



SCHEDA DIDATTICA

A CASA DEGLI SCRITTORI

Eva Cantarella, Giulio Guidorizzi, Angelo Roncoroni, Beatrice Galli

Un'antologia dall'approccio diretto e coinvolgente, con una scelta di testi fortemente orientata verso la contemporaneità

Scrittrici e scrittori italiani di oggi presentano i generi della narrativa attraverso interviste e un loro testo, così da introdurre il genere con elementi vicini agli studenti.

La rubrica *Il quaderno dello scrittore* conferma questo approccio che mira al coinvolgimento dello studente: un laboratorio in cui si imparano diverse tecniche di scrittura a partire da testi di autrici e autori contemporanei.

Materiale per i partecipanti all'evento I misteri della Storia e l'Autore detective del 10/02/2021, parte del progetto La Lettura al centro. Gli scrittori fanno scuola.



EINAUDI SCUOLA



L'AUTORE TESTIMONIAL

MARCELLO SIMONI



VINCI



BALDINI



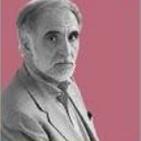
PETRI



CUTRUFELLI



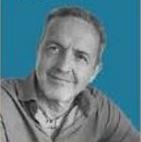
MARI



DI PIERANTONIO



TONANI



COGNETTI



IL GIALLO E IL NOIR

IDENTIKIT DELL'AUTORE

Scrittore, ma anche ex bibliotecario ed ex archeologo, Marcello Simoni è nato a Comacchio nel 1975. Autore di alcuni saggi storici, ha iniziato a scrivere racconti sulla rivista letteraria «Writers Magazine Italia». Ha esordito con il romanzo *Il mercante di libri maledetti* (2011), che ha vinto il Premio Bancarella. Dopo altri romanzi storici e gialli, Simoni ha pubblicato per Einaudi *Il marchio dell'inquisitore* (2016) e *Il monastero delle ombre perdute* (2018). Tra le sue ultime pubblicazioni si ricordano il giallo *Il lupo nell'abbazia* (2019) e il noir storico *La selva degli impiccati* (2020).

INTERVISTA

Mettendosi dalla parte di chi scrive, secondo lei ci sono dei generi più facili?

Mi verrebbe da rispondere con una domanda: qual è il romanzo migliore tra *Psycho* di Robert Bloch e *Colazione da Tiffany* di Truman Capote? Siamo di fronte a due capolavori della narrativa, anche se il primo è un thriller e l'altro un romanzo rosa. E ancora: meglio *Rosemary's Baby* di Ira Levin o *La macchina del tempo* di H.G. Wells, uno definito horror e l'altro di fantascienza? In realtà, se analizziamo queste opere ci rendiamo conto che dentro di esse i cliché dei singoli generi si mescolano, creando autentiche e originalissime contaminazioni. Ciò vale per qualsiasi romanzo di alto livello. Si pensi a Manzoni, che molto prima del discorso sul genere non esita a infarcire il suo capolavoro storico, *I promessi sposi*, con la trama gotica della monaca di Monza. O all'inquietante *Il castello di Otranto* di Walpole, fra le cui pagine spicca una storia d'amore!

Qual è il suo maestro del genere e perché?

Più che «maestro» userei la parola «suggerzioni». Ho adorato Jules Verne, Conan Doyle e Umberto Eco. Credo sia stata la lettura dei romanzi di questi tre autori a infondermi la passione per le storie di mistero e di avventura. Dal primo ho appreso la lezione di infondere la curiosità, dal secondo la precisione del linguaggio, dal terzo la molteplicità concettuale, stilistica e narrativa, ossia l'importanza di saper scrivere una storia «stratificata», cioè dotata di diverse chiavi di lettura che si nutrono di vari generi e stili, senza mai venir meno all'intenzione di essere accessibile a tutti.

C'è un libro in particolare che l'ha spinto a dedicarsi e a perseguire il genere...?

Il nome della rosa di Umberto Eco. Credo abbia rappresentato una grande lezione per molti scrittori della mia – ma già della precedente – generazione, e non solo per i giallisti e gli storici.



Guarda il video dell'intervista a Marcello Simoni e ascolta l'autore che legge ad alta voce il testo tratto dal suo romanzo *La selva degli impiccati*.

Da dove vengono le idee per scrivere un nuovo romanzo?

Non saprei dirlo di preciso. È come se iniziassi a fissare un paesaggio in lontananza, e un po' per volta i dettagli che lo costituiscono si facessero sempre più chiari, fino a diventarmi familiari... E a quel punto, avverto il bisogno di scriverne!

Ci sono momenti precisi o circostanze particolari in cui per lei è più facile scrivere?

In genere, ogni momento della giornata è un buon momento per scrivere. Non ci sono limitazioni alla creatività. Mi è capitato di scrivere ovunque, mentre ero in viaggio – persino in viaggio di nozze! – in treno, in aereo, in hotel, su carta straccia o sul palmo della mano, in assenza di altri supporti. Ricordo che una volta ebbi un'idea per una nuova storia mentre ero al ristorante e, per timore di dimenticarla, chiesi al cameriere di prestarmi il suo blocchetto delle comande per poterla annotare. Se posso, però, scrivo nel mio studio, davanti al pc, anche se non ho mai perso l'abitudine di prendere appunti su dei piccoli quaderni.

In genere c'è una persona in particolare a cui fa rileggere quanto ha scritto e del cui giudizio si fida ciecamente?

Non consegno mai un manoscritto al mio editore senza che prima mia moglie l'abbia letto. Non si tratta di una semplice scaramanzia. Oltre a essere una lettrice forte, lei è ben consapevole di cosa io intenda per «intrattenimento letterario». Il suo giudizio è sempre obiettivo e, anche se a volte è causa di piccole discussioni, mi spinge costantemente a migliorarmi.

Condivide con gli altri il suo progetto di scrittura?

Nemmeno sotto tortura. Sono molto geloso delle mie idee.

Ci immaginiamo che ogni libro abbia la sua storia... Quale dei suoi libri ha la storia che vorrebbe raccontarci?

Il mio primo romanzo, *Il mercante di libri maledetti*, è nato per autentica ribellione. All'epoca facevo il bibliotecario, un mestiere molto affascinante ma che alla lunga rischia di diventare ripetitivo e privo di stimoli. Per uscire dalla monotonia, un bel giorno ho iniziato a scrivere di un cacciatore di libri vissuto nel XIII secolo... Ebbene, quel personaggio è riuscito così bene che, dopo oltre dieci anni, continuo ancora a scrivere storie su di lui!



Mi è capitato di scrivere ovunque, mentre ero in viaggio – persino in viaggio di nozze! – in treno, in aereo, in hotel, su carta straccia o sul palmo della mano.



